

Commemorazione del senatore Ugo Pisa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cabrini. Ne ha facoltà.

CABRINI. Ieri sera in Milano si spegneva una lunga, nobile, operosa esistenza: quella del dottor Ugo Pisa, senatore del Regno. Probabilmente in questa stessa ora, nell'altra Camera, altri diranno più degnamente e più diffusamente delle doti di mente e di cuore dell'egregio uomo. Io, a nome anche di quei colleghi della Camera che siedono con me nel Consiglio superiore del lavoro e nel Comitato permanente del lavoro, devo qui esprimere un pensiero di reverenza e di riconoscenza. Di reverenza per la memoria dell'uomo che tenne il mandato in modo così alto e degno, e che i suoi sentimenti schiettamente liberali manifestò in ogni ora della sua vita; di riconoscenza per il fervore ond'egli, da posizione sociale così eminente, andò sempre incontro con animo lieto e fervido e desideroso di bene, alle iniziative favorevoli agli interessi, alle aspirazioni ed ai miglioramenti delle classi lavoratrici.

Non dirò delle molte iniziative che nella sua Milano egli sovvenne di denari e di consigli: da quelle intese a presidiare e difendere le classi lavoratrici contro gli infortuni, alle recenti, nelle quali egli precorse coi suoi amici le iniziative dello Stato, volte a difendere la vita delle donne lavoratrici, nel periodo del puerperio. Non dirò nemmeno dello zelo che egli spiegò nella sua azione in Senato a difesa ed a sostegno di tutte le iniziative riguardanti le leggi del lavoro e dell'entusiasmo che egli metteva nel difendere le iniziative del corpo consultivo al quale egli apparteneva ed al quale dedicava tanta parte della sua attività.

Voglio soltanto ricordare come gli ultimi otto anni della sua vita egli dedicasse, con un affetto che arrivava alla devozione, ai lavori del Consiglio del lavoro ed alla presidenza del Comitato permanente del lavoro. E noi ricordiamo ancora con quanto dolore, con quanta angoscia egli avvertisse che le energie gli sfuggivano, e che si avvicinava il giorno nel quale avrebbe dovuto abbandonare quello che da lui non fu mai considerato come un posto d'onore, ma come un posto di lavoro, come un posto di combattimento.

Noi, che cerchiamo d'interpretare il pensiero delle classi lavoratrici, ricordiamo soprattutto con quanto senso d'equanimità

egli intervenisse, allora quando un dissidio scoppiava fra i rappresentanti delle diverse classi sociali nel Consiglio superiore del lavoro e nel Comitato permanente; e come sapesse questo sentimento di conciliazione trasfondere nelle varie questioni, e sapesse rivestire di mitezza e di gentilezza, ogni suo atto, anche quando significava un dissenso.

Ma ricordiamo ancora che la gentilezza dei modi e la mitezza del carattere non gli impedirono di levarsi forte e diritto a difesa del Comitato e del Consiglio del lavoro, quando credette questo istituto trascurato dal ministro e dal Governo.

E poichè il dottore Ugo Pisa apparteneva alla classe dell'alta finanza, e poichè egli volle da quella posizione privilegiata non derivare a sè stesso soltanto piaceri e soddisfazioni e nemmeno volle della ricchezza valersi per rafforzare la signoria della sua classe, ma volse il pensiero ai bisogni delle classi lavoratrici, noi ci inchiniamo commossi alla sua memoria. E diciamo che l'esempio fu bello e salutiamo la salma cara e lacrimata. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abbiate.

ABBIATE. Al saluto affettuoso e significativo espresso dal valoroso collega di parte socialista, alla memoria del compianto senatore Ugo Pisa, io sento il bisogno ed il dovere di aggiungere il commosso saluto mio.

Quanti furono testimoni dell'opera umana e sapiente che il senatore Ugo Pisa spese nel Consiglio superiore e nel Comitato permanente del lavoro, fin dal primo giorno della loro istituzione, debbono con vivo dolore rammaricarsi che una mente così equilibrata, studiosa, aperta alle concezioni del nuovo diritto, ed uno spirito schiuso alle provvidenze riparatrici delle ingiuste ineguaglianze sociali, siano venuti meno in quel consesso ed in Parlamento.

Ugo Pisa lascia di sè una memoria onorata; ma, per la classe a cui apparteneva, per gli interessi che rappresentava, lascia un esempio ed un ammonimento: che nella elevazione delle classi lavoratrici a migliori condizioni di vita e a dignità civile è la salute della nostra società e la fortuna delle istituzioni che ci reggono. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. I colleghi che hanno avuto l'onore d'essere compagni del senatore